Anno XXXI — Venerdì 20 Settembre 1878 — N. 220.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

20 Settembre

Ricorre oggi l' 8° anniversario dell' entrata delle truppe italiane nella Città eterna, e della caduta del potere temporale.

Gli è questo un giorno che non si può da ogni patriota lasciar passare senza un palpito di onesta gioia e di legittima alterezza, giacchè ci ricorda uno delle più belle pagine della storia del nazionale risorgimento: la completa unificazione d'Italia, il lavoro imperterrito e costante degli italiani per divenir Nazione.

All'Italia prima del 1870 mancava la capitale; essa si trovava, per servirci delle parole di Victor Hugo, come un pianeta che abbia perduto il suo sole: il centro, l'anima della nazione non era a Torino, non a Firenze, ma a Roma, perchè qui vi era richiamata da potenti ragioni storiche e morali, dalle gloriosi tradizioni; doveva l' Italia completare l' edificio nazionale e riposarsi allora solo che era compiuta la sua unità: il Campidoglio era la terra promessa del pellegrinaggio italiano.

Le cospirazioni aperte o segrete, le imprecazioni più o meno cattoliche, gli sconsigliati anatemi non valsero a trattenere il baldo esercito nazionale dal piantare il vessillo tricolore sugli spalti di Roma nel 20 Settembre 1870.

Innanzi a questa memorabile data, tacciono le passioni popolari, si ecclissano le gare politiche, le deluse ambizioni per poco si assopiscono: questa commemorazione deve rannodare col vincolo di una santa e sincera esultanza tutti i buoni patriotti di qualunque partito. Chi oserebbe con profana temerità parlare una favella che non sia di gioia e di pace nella solennità la più commovente fra le date storiche dei nostri annali politici?

Tutti, anche i popoli stranieri, esultarono alla notizia della presa di Roma e mandarono un saluto alla novella nazione che divenuta potenza prendeva posto fra le consorelle d' Europa lasciando dietro di sè un' epopea di gagliardia nazionale, di sacrifici popolari, di eroismi guerreschi, di lealtà e costanza d' un Re. Vi furono dei malcontenti in Vaticano: era logico e giusto; ma anche questi forse cesseranno quando colle larghe e generose guarentigie date al papato dall' Italia, anche in Vaticano entrerà la persuasione che non si vuole attentare per nulla alla grandezza della religione, ma che si vuole solianto l'unità nostra con tutto ciò che moralmente e materialmente le appartiene.

Il giubilo che ci desta questo anniversario non può però andar disgiunto da un profondo senso di mestizia e di dolore pensando che a questa festa nazionale manca chi ne fu il principal fautore, manca il glorioso vincitore di Goito, di Palestro, di San Martino, colui che il mondo tutto chiamò Re prode e galantuomo, colui che gli italiani chiamarono padre e redentore: Vittorio Emanuele. È ben triste pensare che un freddo avello raccoglie adesso i mortali avanzi di colui che tradusse in realtà il sogno di Dante, di Macchiavelli, di Ferruccio, di Azeglio, di Cavour, di Mazzini, di Garibaldi; di colui che levò dal nulla il nostro paese, peggio anzi che dal nulla, dall'obbrobrio e dal peso di una secolare servitù.

L' aver avuto un Re quale Vittorio Emanuele è la pagina più venturosa, più splendida, più pura del popolo italiano: se la sua perdita ci deve profondamente addolorare, non ci deve però render timorosi: finchè la stella della dinastia Sabauda brilla su noi, possiamo viver tranquilli.

Vittorio Emanuele morendo à raccomandato l' Italia e la libertà al suo Augusto Erede: Umberto I°, testimonio degli anni più splendidi del Regno paterno, cresciuto all' esempio delle avite virtù, non ignoto ai campi delle patrie battaglie, Umberto di Savoia sà come una nazione si fonde e come si mantiene, ed è per questo che gl' italiani, consci della fortuna di avere un tale Monarca, debbono oggi prorompere nell' unanime grido di: *Viva Roma, Viva Umberto.*

Y.

L' evasione di Palermo

In quest' affare della fuga dei briganti a Palermo noi abbiamo tenuto, come i lettori avranno visto, una certa riserva.

Ma quando si arriva al punto di sorpassare anche i limiti del ridicolo, e per scagionare da ogni responsabilità le autorità politiche e il Ministero attuale che crede di mantenere la sicurezza pubblica colla rettorica, si vien fuori colla storiella della vettura mal costruita, e tutto ciò per far ricadere la colpa sul Ministero Depretis-Nicotera, il quale, se non ha fatto altro di buono, ha saputo colpire i briganti che dovevano poi lasciarsi scappare dagli altri, non si può far a meno di rispondere.

Ma sarà meglio che lasciamo rispondere dal *Times*, il quale senza indagare le cause, giudica negli effetti il fatto di Palermo:

« Il nostro corrispondente di Roma ci ha dati ampii particolari sulla fuga dei tre noti briganti siciliani. Una tale narrazione deve cagionare un senso d' umiliazione in ogni amico d' Italia. La è vana cosa l'addurre a scusa di un tal fatto che nella stessa Inghilterra, ed in una città bene ordinata quale Manchester, fuggirono dei prigionieri politici dalla carrozza delle carceri come a Palermo. Ma a Manchester non vi poteva essere alcun sospetto di tradimento.... A Palermo, la vettura s' arresta senza ragione al mondo, le porte chiuse si spalancano, i briganti non trovano alcun impedimento nelle loro manette, i carabinieri o non possono puntare od hanno i fucili scarichi. Se non vi fu una connivenza criminosa tra le autorità ed i briganti, vi dovette essere quella negligenza grossolana che la legge inglese ritiene equivalente al crimine. Una negligenza così apparente è per coloro che hanno fede nel progresso italiano una cagione di sconforto maggiore della connivenza stessa. Il venir meno alla fiducia lo si può curare col rimuovere e col punire i colpevoli. Ma l'abitudine della mente che riguarda i briganti come una preda della giustizia, non maggiore di un debitore insolvente, richiede una generazione prima che si muti.

« Il Governo italiano non ha bisogno di esortazioni da parte nostra perchè comprenda il suo dovere in tale materia. Devesi istituire una severa inchiesta, e provare la complicità e l' innocenza dei funzionarii delle carceri. Il sig. Mercer senza dubbio sarà pronto ad attestare che le manette italiane sono molto efficaci contro stranieri innocenti. Resta a spiegarsi come dei colpevoli del paese possono scherzar con esse, quasi fossero braccialetti da donna, come dice il nostro corrispondente. L'inchiesta può provare che si prese ogni disposizione possibile per ben custodire codesti malfattori. Le prigioni le meglio guardate sono accessibili alla corruzione: può venir assodato che non è il sistema, ma solo qualche briccone individuale che è colpevole della connivenza che pose in libertà dei malfattori come Salpietra ed i suoi compagni, malgrado le celle chiuse a chiave e malgrado fossero legate le loro membra. Può venir contradetta la storia delle carabine scariche e della mancanza di revolvers: e sarebbe difficile di accusare di tradimento delle guardie che non riescono a far fuoco su fuggiaschi inseguiti dalla folla.

« L' inchiesta può in tal modo scolpare appieno le carceri ed i carcerieri di Palermo: ma qualunque ne siano i risultati non può aggravare la coscienza del Governo italiano. La liberazione dei capi dei briganti può essere uno di quei misteri insolubili che coloro che la favorirono spiegheranno, adducendo la gratitudine di santi tutelari per le candele accese e le messe offerte. Ma la fuga dei prigionieri in qualunque modo sia avvenuta è una realtà ed essi ora sono liberi. Molto probabilmente sono nella stessa Palermo; ma dovunque siano appiattati, il Gabinetto di Roma deve trovarli. Sinchè non siano restituiti alle carceri di Palermo, una nube oscura l' onore dell' amministrazione italiana. »

I Carabinieri

Pochi giorni or sono fu tirato a bruciapelo, a Napoli, sul maresciallo dei carabinieri Adone, che versa ancora in grave pericolo di vita.

Jeri da Brescia ci arrivò la dolorosa notizia dell' assassinio del brigadiere dei carabinieri di Gussago, assassinio per il quale è partito da Brescia in tutta fretta, il sostituto procuratore del Re, avv. Merizzi.

Ieri, il corrispondente di Teramo del *Bersagliere* narrava come a Castel Dieri i carabinieri fossero aggrediti mentre conducevano alcuni malfattori. A Pizzoli, nel l' Aquilano, avvenne un fatto simile, e l'attacco fu così forte che gli arrestati uscirono a scampare.

Noi non mettiamo la politica in questi fatti; constatiamo però che essi coincidono stranamente col vezzo, venuto su di moda in questi ultimi tempi, e in giornali che sono gli organi più diretti del governo, di accusare i carabinieri di ogni cosa scemando così il prestigio di cui essi hanno bisogno per tenere in freno i malviventi e i provocatori di disordini.

Il Comitato dei carabinieri guardi però attentamente a questa frequenza di assassinii di militari dell' arma, alle resistenze ch' essa incontra e ne studi attentamente le cause. Pensi che in Italia i Carabinieri hanno reso troppi servigi perchè vi si possa, come credono taluni facilmente rinunziare; e pensi pure che la pubblica sicurezza ha troppo bisogno di loro per non rialzarne il morale e il prestigio se per cause diverse — il che non vogliamo credere — l' uno e l' altro fossero stati scossi.

Tassa di bollo

Dalla circolare del Ministero delle Finanze rileviamo il punto sostanziale, giacchè tutto il resto ci sembra perfettamente superfluo.

« Una delle tasse di bollo che più specialmente ha richiamato la mia attenzione ed il cui reddito è, fra tutto proporzionalmente, il più lontano dal corrispondere alla aspettativa del Parlamento che l' ha decretata, è la *tassa sulle ricevute ordinarie*, già opportunamente ridotta, con la legge del 19 luglio 1868, da *dieci* a *cinque* centesimi.

La moltitudine degli atti che vi sono soggetti, la sua tenuità, poichè non colpisce che le *ricevute per un importo di L. 10 o più*, il nessun incomodo che reca il suo pagamento, il quale può farsi tanto per mezzo di appositi fogli timbrati, quanto mediante speciali marche da bollo di cui ognuno può agevolmente provvedersi, collocano questa fra le imposte indirette a larghissima base e di quasi insensibile aggravio. L' Erario ha quindi ragione d

ripromettersene un notevole introito, senza che si possano immaginare ragioni e neppure pretesti che scusino la renitenza di chi deve concorrervi. »

In Bosnia

Come si rileva dal dispaccio ufficiale di Vienna, gli sforzi dell'esercito di occupazione austriaco, rinforzato dalle truppe che hanno di recente attraversato la Sava, sono concentrati al nord della Bosnia ove trovansi considerevoli forze nemiche sparse in parte per la campagna, mentre altre sono chiuse in forti pos zioni provviste anche di numerose artiglierie. Secondo il dispaccio summentovato, gli austriaci il giorno 15 avrebbero occupato la linea che dalla Sava corre a Gradacac; questa città sarebbe stata occupata senza combattimento. Nel giorno 16 poi un distaccamento si avanzò verso Gracanica sulla Spreza, al sud di Gradacac, ma non trovò gl' insorti. Quello però che il dispaccio non dice si è se tra Gracanica e Gradacac, insomma nella vallata fra la Spreza e la Drina, sono concentrate tali forze austriache da non dover temere di essere sopraffatte dagl'insorti che in gran numero sono raccolti verso Doloja-Tuzla e Zwornik.

Il nord-est della Bosnia è il punto che alle forze austriache importa di occupare in modo da non dover temere di cedere terreno alle forze insorgenti. Importa fino ad un certo punto che « vi siano » se non sentono di potervi « restare. » Non bisogna dimenticare che i progressi dell'occupazione al sud, progressi limitati se si pensa che l'Austria ha dovuto pel momento rinunciare alla occupazione di Novi-Bazar, non sono nè utili nè duratori se col rendersi padroni del nord-est gli austriaci non si assicurano la libertà delle comunicazioni prima che giunga la cattiva stagione che sarà una difficoltà di più aggiunta alle molte che rendono così scabrosa la occupazione intrapresa dalle armi austriache.

Attorno a Bihac, fortemente guernita di truppe insorte, di artiglierie e di trincee, combattono le truppe del generale Szapary. Pare che fra Trebigne e Bilek le comunicazioni delle truppe austriache fossero interrotte, e che un battaglione di austriaci abbia cercato di ristabilirle. Il dispaccio ufficiale, piuttosto ambiguo e pieno di frasi evasive, non ci dice se queste comunicazioni, la cui interruzione ci annuncia incidentalmente, furono ristabilite. Quello ch' è certo si è che il battaglione fu assalito dagl' insorti, ed « una compagnia che era in ritardo fu sorpresa dagl' insorti e perdette tre ufficiali ed ebbe 80 uomini tra morti e feriti. » Benchè il dispaccio non lo dica, per ragioni che facilmente si comprendono, molto probabilmente questa compagnia è stata fatta a pezzi dagl' insorti.

Un brindisi di Ernesto Rénan

Come i lettori sanno, Ernesto Rénan fu a Firenze per assistere al Congresso degli Orientalisti colà riunito. Ad un banchetto tenuto in casa di Ernesto Rossi, che volle festeggiare i convenuti al Congresso, l'autore della *Vita di Gesù* così si espresse:

Signori,

Gli stranieri invitati a questa simpatica festa, che lascierà in tutti noi un sì profondo ricordo, non possono rimaner muti davanti all' espressione di sentimenti che hanno avuto tanto a cuore. Sì: noi applaudiamo con tutto l' animo nostro a questo bello spettacolo di una nazione che cammina in perfetto accordo colla sua dinastia sulla grande e nobile via della monarchia costituzionale, e alle liberali parole di un ministro che proclama come il bene dello Stato sia inseparabilile dalle le grandi manifestazioni dello spirito umano in tutti gli ordini.

Con voi, noi salutiamo quest' Italia, depositaria anche oggi dei più alti interessi dell' umanità. Tutte le nazioni hanno la loro gloria ed i loro doveri, in proporzione con ciò che esse hanno fatto e che hanno da fare per l' opera comune della ragione. Ma vi sono due nazioni dinanzi alle quali tutte le altre debbono inchinarsi, senza pregiudizio dei loro proprî diritti alla riconoscenza (della storia.

Una non è più che l' ombra di sè stessa, ed è la Grecia; quale essa è però, nullameno, non bisogna mai parlarne che con rispetto. La Grecia ha creato tutto; l' arte, la scienza, la filosofia; tutto ciò che fa il pregio e l' incanto della vita. La gloria dell' Italia è appena inferiore alla sua. Chè, se la Grecia ha creato tutto, l'Italia ha fatto rinascere tutto. Durante l'oscura notte del medio-evo, attraverso quel lungo lutto della ragione e della bellezza, essa vide sempre la stella polare del genio antico; essa scoperse l' antichità classica. o piuttosto essa la intese, e la indovinò col suo genio. Due o tre parole le bastarono.

Rammentatevi quell' ammirabile lettera di Petrarca, in cui egli racconta i suoi malinconici sospiri dinanzi al manoscritto di Omero, che aveva nella sua biblioteca, e che circondava di una specie di culto, senza poterlo leggere. Di certo, questo grand' uomo comprendeva il divino poema meglio di tanti eruditi, i quali hanno pubblicato commentari senza fine sopra ciascuna sillaba di cui esso è composto.

Ed in quell' opera maravigliosa del risanimento chi rappresentò la prima parte? Chi fu l' agente principale di quell' incomparabile rivoluzione? La città di Firenze, signori. — Firenze, è, dopo Atene, quella città che ha più fatto per lo spirito umano. Qui si è conosciuto il greco cent'anni prima che nel rimanente del mondo, conoscere il greco allora era tutto. Si trattava di vedere faccia a faccia l' antichità, di sostituire all' Aristotile barbaro, al Platone sofistico della scolastica, il vero Aristotile, il vero Platone.

O bei giorni in cui, con alcuni brani di capolavori, che la Grecia stessa non intendeva quasi più, questa Repubblica del genio ritrovò in senso e le leggi delle bellezza, di cui Marsiglio Ficino riapriva, mediante la sua versione di Platone, le sorgenti eterne dell' idealismo. Ma sarebbe la storia dello spirito umano che bisognerebbe fare per enumerare le vostre glorie.. Io fo sosta.

Beviamo, signori, all' onore della città di Firenze, madre, con Atene, di ogni verità e di ogni bellezza, a questa illustre città, che saprà riunire le glorie del suo passato alle promesse del suo avvenire, ed alla quale ciascuno di noi deve ciò che egli ha di meglio in sè, le più delicate gioie, i più elevati ammaestramenti.

Notizie Italiane

ROMA — Informazioni autorevoli confermano che le trattative fra il Vaticano e la Germania sono assai lontane da un risultato. I negoziati, complicatissimi, procedono lentissimamente, anzi sembra accennino a entrare in un periodo di sosta.

— Nessuna notizia che avvalori i racconti riportati dai giornali sulla scoperta degli assassini del console Perrod e sul rinvenimento del suo cadavere. Il governo austriaco, secondo telegrafa da Vienna il conte Robilant, non ha avuto alcuna notizia dalle autorità incaricate di procedere a un' inchiesta.

— De Launay, nostro ambasciatore a Berlino aveva telegrafato della dolorosa impressione prodotta al Governo germanico della conversazione del corrispondente del *Temps*.

L' on Cairoli lo autorizzò ad assicurare Bismark che le rivelazioni di quel corrispondente sono presocchè immaginarie.

— Il principe ereditario di Germania telegrafò a S. M. il Re, congratulandosi delle accoglienze fattegli dalle popolazioni italiane.

Si riparla della nomina di parecchi senatori, tra i quali sarebbe compreso l' arcivescovo di Milano. (Ma se è senatore da 20 anni ?!)

— L' on. Doda ha diramato una circolare agli Intendenti di Finanze, nella quale raccomanda specialmente l' esazione delle tasse sul bollo, le quali potrebbero rendere maggiori introiti. Si raccomadna che si dia pubblicità alla circolare.

BOLOGNA — L' on. Cairoli ha risposto a Berti presidente della Società operaia che il ministro occupasi del riconoscimento giuridico delle società operaie ed intende risolvere la questione secondo i principii del progresso.

GROSSETO — Il Tribunale di Arcidosso ha rilasciate le donne arrestate in seguito al conflitto di monte Labro, eccettuata una maestra che era protetta dal Lazzaretti.

MANTOVA — Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici nell' ultima seduta approvò in ogni sua parte un progetto per il riordinamento della difesa del *froldo* Pole Croce sulla riva destra del Po a protezione della borgata di Sermide dell' importo presunto di L. 1,290,000.

NAPOLI — Il Papa inviò mille lire all' arcivescovo di Napoli perchè le distribuisca alle vittime dei disastri onde ultimamente furono colpiti Afrangola e altri luoghi vicini.

PALERMO — Mandano da Palermo al *Bersagliere* :

« Dopo la nota fuga dei briganti, l' inglese Rose, che ebbe la disgrazia di essere ricattato, ha fatto subito ritorno a Palermo da Lernaca, e così tutti gli altri compromessi per le loro testimonianze innanzi alla giustizia. Se la forza pubblica non riesce ad impadronirsi di nuovo, e subito, di quei briganti per molte persone spunteranno giorni tristissimi. »

TORINO — Il principe Amedeo giunse ier sera a Moncalieri, e di là si recò alla Villa reale di Stupinigi.

— Il misfatto di Via Lagrange — Ecco dei particolari:

Il giorno che precedette il misfatto la Magis lo passò a Gassino in compagnia d' un suo cugino che lo accompagnò in via Lagrange alle 8 di sera.

La moglie di costui asserisce però che suo marito non sarebbe entrato in casa che alle 11 di notte.

Si aggiunge che la porta d' abitazione dell' assassinato fu trovata senza guasti o rottura e nel letto della Magis si scorge l' orma di un altro corpo.... forse l' amante della fantesca, il quale, messosi in quel letto medesimo, attese che la giovane dormisse per assassinarla e quindi assassinare il padrone.

È inutile dire che il cugino della Magis è stato tratto immediatamente agli arresti.

PESARO — Alcuni giorni sono audaci malandrini si sono introdotti nell' Ufficio del Registro di Pergola (Pesaro) e vi rubarono nientemeno che 22,000 lire in tante marche da bollo.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — La difesa di Bibac è, in piccolo, una ripetizione della difesa di Plevna.

Bibac è difeso da ripari fatti di terra, che furono innalzati in fretta, ma la cui solidità è provata dall' esperienza.

Le artiglierie giovarono poco, fu necessario tentare l' assalto delle trinciere, e gli assalti furono respinti con grande energia.

La sconfita di Bibac avrà per resultato di diminuire il prestigio degli austriaci e di rendere alle truppe turche la fiducia nelle loro forze.

Per esse, l' essenziale è di continuare nella lotta e di mantenersi nelle posizioni che occupano, sino al momento in cui le piogge d' autuno rendano impossibili le operazioni in rasa campagna.

L' artiglieria austriaca, che ebbe la parte principale nelle battaglie bate agli insorti, perderà, pel cattivo stato delle strade, ogni importanza.

Le guarnigioni austriache saranno continuamente esposte a trovarsi tagliate le comunicazioni. Sarà una lotta incessante nelle montagne, in cui passano tutte le strade strategiche, che conducono dalla Slavonia in Bosnia.

Nei distretti della Bosnia orientale, la lotta si prepara più formidabile che al nord-ovest.

Zvornink è fortificata in maniera da resistere a un assedio regolare: la guarnigione è di cinquemila uomini.

Fra Bjelina e Crecanica, le forze insorrezionali ascendono a 36,000 uomini con 48 cannoni, serviti da artiglieri dell' esercito regolare turco. Bielina è difesa da dodici formidabili ripari costruiti di recente sotto la direzione di Abdullah, generale in capo debli insorti bosniaci.

Doloja e Fusta furono egualmente messe in stato di difesa con un sistema di fortificazioni e di ripari in terra.

Tutte queste piazze forti sono perfettamente approvigionate di viveri e di munizioni. Non v' è per conseguenza per gli austriaci alcuna probabilità di finire la campagna prima dell' autunno.

La lega Albanese non cessa ai arruolare i numerosi musulmani, che corrono da tutte le parti della Turchia per combattere gli invasori.

SPAGNA — Il telegrafo ha appena accennato alla scoperta di molti repubblicani scoppiati in alcune parti delle provincie meridionali della Spagna. I giornali danno ora notizie più dettagliate. Il movimento ebbe origine in Siviglia e doveva scoppiare in varie città dell' Andalusia. Il governo ebbe sentore della cosa e potè prevenire il moto. Furono fatte perquisizioni domiciliari ed arresti, ed i tribunali già stanno occupandosi dell' istruzione del relativo processo. Il *Diario Espanol* e la *Correspondencia* nel mentre lodano il governo per l'energia dimostrata non nascondono che idee repubblicane hanno fatto da qualche tempo molti adepti e chè è necessario aumentare di vigilanza.

RUSSIA — Il *Golos* racconta alcuni fatti d' arresti perpetrati per spirito di speculazione, su diversi individui innocentissimi e del tutto estranei all' assassinio commesso sulla persona del generale Mezenzoff. Questi inconvenienti derivano dall' avere un incognito depositato alla banca Imperiale di Pietroburgo la cospicua somma di 50,000 rubli da elargirsi a colui, che avrebbe consegnato l' assassino del generale, nelle mani della polizia.

— Telegrafano da Viernoiè, nella Siberia meridionale, che, da notizie ricevute dalla guarnigione di un forte russo, i Kachgariani battuti l' estate scorso dai Chinesi, hanno ripreso l' offensiva, ed avrebbero distrutto un corpo di 30'000 uomini.

GERMANIA — Telegrafano da Berlino. Ieri si chiuse la discussione generale sul progetto di legge contro il socialismo, che era cominciata fino da ieri l' altro.

Parlarono contro i progressisti ed i socialisti respingendo assolutamente la legge.

Bismark intervenne e si studiò di smentire le asserzioni del deputato Bebel, secondo il quale il governo avrebbe cercato in altri tempi di venire a patti coi socialisti.

La seduta fu animatissima.

La proposta di rinviare il progetto ad una commissione composta di 21 membri fu approvata.

INGHILTERRA — Nella seduta del Consiglio di Ministri che fu tenuta sabato de-

corso, presente la Regina, a Balmoral, fu deciso che il Parlamento il quale doveva aprirsi il 2 novembre non si aprirà invece che il 30 dello stesso mese

— Si crede che nella miniera di Abercarne verrà quanto prima fatta penetrare una gran quantità d' acqua onde estinguere l' incendio del pozzo di Ebbw Vale. Appena estinto il fuoco cominceranno le operazioni di prosciugamento. A Newport il 4 fu convocato, sotto la Presidenza di lord Tredegar, un *meeting* preliminare onde raccogliere somme sufficienti per alleviare la miseria delle vedove e degli orfani delle vittime di Abercarne. Il lord Mayor rispose ad una deputazione che si recò da lui il 14 di esser pronto ad aprire una sottoscrizione a Mansion House a favore di quei derelitti.

— Fino alla sera del 15 erano stati ritrovati 630 cadaveri dei naufraghi della *Princess Alice*. Si calcola, dal numero delle persone mancanti, che le vittime debbano essere state più di 700.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio Comunale. — La Giunta ha fissato il giorno 8 del prossimo Ottobre per l' apertura della Sessione Ordinaria di Autunno, onde deliberare sugli oggetti, che saranno indicati in appositi ordini del giorno.

Furti campestri — Questa triste piaga delle nostre campagne è nel periodo della sua maggior recrudescenza e solleva da parte dei possidenti reclami incessanti e giustissimi che esigono da parte delle competenti autorità urgenti provvedimenti.

Nel nostro circondario poi, è sull' uva che vengono esercitate di preferenza gli attentati alla privata proprietà, e tutta quest' uva viene poi introdotta in città alla spicciolata.

A questo proposito sappiamo che la Giunta Comunale preoccupata da tale grave stato di cose, ha diretta istanza al R. Prefetto chiedendo che gli Agenti di pubblica sicurezza invigilino alle porte della città dalla loro apertura sino alle otto della sera e sequestrino i generi a tutti coloro che non ne sapessero giustificare la provenienza.

Per quanto sia lecito arguire che parte delle uve di furtiva provenienza se non entreranno per le porte potranno essere introdotte su per le mura che in molti punti offrono, come le tante volte lamentammo, tramiti comodissimi di comunicazione, pure, crediamo che l'invocato provvedimento, unito ad una diuturna ispezione alle mura da parte delle guardie daziarie, potrà menomare di molto il danno gravissimo che ora risente la proprietà dal furto esercitato a man salva e come la migliore delle abitudini.

Società Pedagogica e di m. s. fra gl' insegnanti. — I soci sono invitati ad un' adunanza straordinaria, che si terrà Domenica 22 corrente nel locale delle Scuole Comunali di S. Giuseppe alle ore 12 1|2 pomeridiane allo scopo di devenire alla nomina della nuova rappresentanza.

Sempre a proposito dei pellagrosi. — Togliamo al Bollettino del Manicomio provinciale del 17 corrente:

« Facendo seguito a quanto fu scritto nel penultimo numero di questo Bollettino, dobbiamo pur troppo riferire un fatto dolorosissimo accaduto pochi giorni sono.

« Certa M. M., povera vecchia pellagrosa, fu condotta al nostro Manicomio, sopra un cattivo biroccio, ed in condizioni così gravi di malattia, che non si potè neppure toglierla dal veicolo, sul quale avea fatto un viaggio di circa 25 chilometri (!) — Dopo mezz' ora di agonia, assistita in ogni miglior modo possibile, la poveretta spirò. — Ci asteniamo da ogni commento, perchè il fatto è per sè stesso troppo eloquente: solo preghiamo *di nuovo e vivamente* le famiglie dei malati, e le Autorità competenti, di porre ogni cura, perchè non si rinnovi mai più neppure il pericolo di così brutti avvenimenti. »

Povera donna!

Possibile che il nostro e gli altri Comuni della provincia non possano fare la tenue spesa per l'acquisto di veicoli soffici e ben riparati da servire per il trasporto degli ammalati?

Congregazione di carità. — Un manifesto della Presidenza avvisa che nella Segreteria della Congregazione dalle 10 ant. alle 4 pom., e per giorni otto a datare da jeri, a disposizione di chiunque restano ostensibili i bilanci preventivi 1879: Opera Pia Bonaccioli — Istituto elemosinario — Pia Casa di Ricovero.

Amministrazione Dazio-consumo. — Prospetto degl' Introiti conseguiti nell' esazione del Dazio Consumo Murato e Forese dal 1° Gennajo a tutto il 15 Settembre 1878 col confronto dei prodotti ottenuti nello stesso periodo dei precedenti anni 1876-1877.

Dazio complessivo nel murato e nel forese:

Nel 1876 . . .	L. 663,522 43
Nel 1877 . . .	» 598,773 92
Nel 1878 . . .	» 601,313 25

Differenza tra il 1878 e il biennio precedente:

In meno in confronto del 1876 L. 62209 18
In più » del 1877 » 2639 33

Dal 1° a tutto il 15 Settembre 1878 dagli Agenti Daziari vennero contestate e definite n. 4 Contravvenzioni e l' importo complessivo delle multe ascende a Italiane L. 36 62.

A rappresentante la Provincia di Ferrara al Congresso medico, che comincierà il 22, è stato scelto, tanto dal Comitato provinciale, quanto dal Sottocomitato di Copparo, il cav. dott. Rinaldo Turri, il quale parte domani per Pisa.

Diretta pure a quella volta, coll' intendimento di far parte della scientifica assemblea, proveniente dall' Inghilterra, trovasi oggi nella nostra città, ospitata dal sig. ing. Barbantini, Mad.ª Frances Hoggan esercente medicina, e direttrice dell' Ospitale femminile di Londra.

Corte d' Assisie. — L' udienza di ieri è aperta alle ore 10 1|2.

Il Cancelliere legge un certificato medico comprovante la malattia del sig. prof. Carli di Comacchio, giurato effettivo nel dibattimento in corso.

Il presidente ordina si invitino i professori Saratelli e Ferraresi a verificare se si tratti di malattia grave e tale da dover sospendere il dibattimento, ovvero di semplice indisposizione.

In assenza del prof. Saratelli, s' unisce al Ferraresi il dott. Benatti, ed ambedue dichiarano essere il signor Carli affetto da febbre reumatica; per la qual cosa il Presidente ordina la sospensione del processo sino a Mercoledì 25 corrente.

Tassa sul bestiame nomade. — Un manifesto municipale rende noto che la riscossione della Tassa sul bestiame nomade dei Pastori dimoranti in questo Comune, pel triennio 1878-81 decorribili dal 1 Settembre corrente, è stata affidata al sig. Sante Benassi, il quale dovrà essere riconosciuto da chiunque vi abbia interesse.

Previene inoltre i Contribuenti la suddetta Tassa, che sono obbligati di denunciare al sunnominato Esattore nel termine di giorno otto il giorno del loro arrivo in Comune ed il numero e qualità degli animali introdotti.

In questura: L' arresto di un mendicante di Ravenna.

Onorificenza. — Leggiamo nel giornale di Roma *Il Nomade* N. 24 che il sig. *Cleonte Orlandini* di Guarda Ferrarese fu con relativo diploma nominato Cavaliere dei Salvatori di Francia.

Osservazioni Meteorologiche

19 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 16°, 5. C
Alt. med. mm. 756. 79	» mass.ª 27, 3. »
Umidità media: 69°. 1	Vento dom. Vario.

Stato del cielo — Sereno - Nuvolo

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Settembre ore 11 - min. 56 - sec. 43.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(a pagamento)

I firmatari della protesta inserita nel n. 214 di questa *Gazzetta* pubblicano il seguente verbale:

In seguito a mandato ricevuto dai signori Frigatti Antonio, Bocaccini dott. Vincenzo, Malagò dott. Antonio, Mutta Luigi e Mellacina Achille, firmatari della protesta inserita nel n. 214 della *Gazzetta Ferrarese*, noi sottoscritti ci recavamo oggi giovedì 19 Settembre nella Villa di Migliarino per chiedere spiegazione al sig. Carlo Pavanelli per l' ultimo periodo dell' articolo da lui pubblicato nel n. 216 dello stesso giornale, periodo lesivo all'onoratezza dei sopra menzionati firmatari.

Il sig. Carlo Pavanelli sentito il nostro mandato dichiarava che Egli si era inteso col periodo ritenuto offensivo di alludere al solo sig. Achille Mellacina escludendo tutti gli altri.

Dietro questa esplicita dichiarazione, richiesto da noi in nome e per incarico dello stesso sig. Achille Melaccina di dargli una riparazione d' onore, rispondeva — replicatamente rifiutandosi.

Tanto in evasione dell' onorevole incarico ricevuto.

Migliarino 19 Settembre 1878.

Aldo Fabbri
Alessandro Malagò

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Berlino* 19. — La *Gazzetta della Germania del Nord* parlando della proposta della Germania di fare passi presso la Porta per la più pronta esecuzione del trattato di Berlino, dice che il Gabinetto di Berlino non persisterà su tale proposta, tanto più che la situazione è cambiata in seguito allo sgombero di Batum.

La proposta della Germania fu fatta in un momento, nel quale sembrava che la Porta si desse poca premura ad eseguire quel trattato.

Parigi 18. — Oggi a Romans, Gambetta, circondato da deputati e senatori di parecchi dipartimenti, pronunziò dinanzi a 10 mila uditori un grande discorso. Giustificò la condotta ed il metodo dei repubblicani, ed esaminò le questioni interne da sciogliersi in breve termine.

Il discorso fu vivamente applaudito.

Gambetta fu acclamatissimo su tutte le rive del Rodano da Lione a Valenza.

Parigi 19. — Gambetta nel discorso di Romans, parlando della dimissione di Mac-Mahon, disse che l' eventualità non è pericolosa, alla surrogazione (?) seguirebbe immediatamente la dimissione; ma il presidente non si ritirerà, egli non può nè deve ritirarsi, poichè non ha alcun interesse di farlo.

Gambetta si dichiarò favorevole all'inamovibilità della magistratura, domandò la surrogazione dei funzionari ostili alla Repubblica, fece l' elogio dell'esercito, combattè il clericalismo, domandò che si restituisca all' università il conferimento di gradi; insistette sulla necessità di consolidare il credito della Francia e si dichiarò formalmente contrario alla conversione della rendita.

Londra 19. — Il *Daily News* ha da Berlino che Bismark soffre di orticaria; sarà quindi obbligato al letto per parecchi giorni.

Il *Times* ha da Costantinopoli che l'ambasciatore di una grande potenza suggerì l'idea che gli austriaci e i turchi occupino simultaneamente il distretto di Novi Bazar. Si crede che l' idea sarà accettata.

Il *Times* ha da Serajevo, che gli austriaci avvicinansi a Bihacs; gl'insorti occupano la fortezza; la città desidera capitolare.

Il *Times* ha da Vienna: Confermasi che le relazioni fra la Porta e l' Austria siano migliorate.

Ragusa 18. — Bilek si arrese agli austriaci.